



CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

Il Giornale dell'Ingegnere

PERIODICO D'INFORMAZIONE PER GLI ORDINI TERRITORIALI

Fondato nel 1952

Supplemento al n.7/2025 settembre del Giornale dell'Ingegnere

EVENTI |

InnovEtica, l'Ordine provinciale pensa già all'edizione 2026

Innovazione ed etica: il delicato equilibrio nella professione dell'ingegnere

DI GIGI DE FILIPPIS*

In un'epoca in cui la tecnologia evolve a ritmi vertiginosi, la figura dell'ingegnere si trova sempre più spesso al crocevia fra innovazione ed etica, focus non a caso di una giornata di studi che abbiamo svolto a Taranto lo scorso maggio (stiamo già lavorando all'edizione 2026). Da una parte, il progresso scientifico e tecnologico apre a possibilità prima impensabili, dall'altra impone riflessioni profonde sulle conseguenze delle scelte progettuali e sull'impatto che queste possono avere sulla società, sull'ambiente e sull'essere umano. L'ingegnere, pertanto, non è più solo un tecnico, ma un professionista con una responsabilità morale nei confronti del mondo in cui opera.

INNOVAZIONE COME MOTORE DEL PROGRESSO

La ricerca di soluzioni più efficienti, sicure, sostenibili ed economicamente vantaggiose è alla base del lavoro quotidiano degli ingegneri. Che si tratti di costruire infrastrutture resilienti, sviluppare software avanzati, progettare impianti energetici o sistemi d'intelligenza artificiale, l'ingegnere è costantemente impegnato a spingere oltre i limiti della tecnologia disponibile. Innovare significa anche assumersi dei rischi, sperimentare strade nuove, spesso non ancora regolate o pienamente comprese. In questo contesto, l'ingegnere gioca un ruolo cruciale non solo come esecutore, ma come attore consapevole delle conseguenze delle proprie scelte.

ETICA: NON UN FRENO, MA UNA GUIDA

Nel dibattito pubblico, l'etica viene talvolta percepita come un ostacolo al progresso. In realtà, l'etica non è un limite all'innovazione, ma una bussola che orienta lo sviluppo tecnologico in direzione del bene comune. Per un ingegnere, agire eticamente significa tenere conto non solo della fattibilità tecnica ed economica di un progetto, ma anche della sua accettabilità sociale, ambientale e morale. Questo aspetto è sempre più rilevante in settori in rapida evoluzione



Gigi De Filippis, presidente Ordine Ingegneri Taranto

come l'intelligenza artificiale, la robotica, le biotecnologie, la sorveglianza digitale e l'energia. La progettazione di un algoritmo che seleziona candidati per un lavoro, per esempio, deve essere equa e trasparente; un impianto industriale deve garantire la sicurezza dei lavoratori e ridurre l'impatto ambientale; un sistema di guida autonoma deve saper affrontare dilemmi morali reali.

CODICI DEONTOLOGICI: PRINCIPI E LIMITI

La professione dell'ingegnere è regolata da codici deontologici che stabiliscono i principi fondamentali a cui il professionista deve attenersi. In Italia, il Codice Deontologico dell'Ordine degli Ingegneri prevede, tra gli altri, il rispetto della dignità umana, la tutela dell'ambiente, la lealtà verso la committenza, la veridicità delle informazioni fornite e la correttezza nei rapporti professionali. Questi principi, però, non sempre forniscono risposte univoche di fronte a scelte complesse. Le questioni etiche emergono spesso in zone grigie, dove i confini tra ciò che è giusto e ciò che è conveniente non sono chiari. In questi casi, spetta all'ingegnere esercitare un giudizio critico, facendo ricorso non solo alla propria competenza tecnica, ma anche alla coscienza personale e al confronto con altri professionisti.

DILEMMI REALI E RESPONSABILITÀ

I casi concreti mostrano quanto possa essere sottile la linea tra innovazione e trasgressione etica.

Si pensi, ad esempio, al ruolo degli ingegneri nella progettazione di armi autonome, capaci di colpire senza intervento umano. O all'utilizzo di algoritmi predittivi in ambito giudiziario, che rischiano di perpetuare discriminazioni sistemiche. O ancora, alla raccolta e analisi dei dati personali degli utenti da parte di aziende tecnologiche, spesso senza reale consenso. In questi ambiti, l'ingegnere può trovarsi in una posizione delicata: obbedire alle direttive aziendali o denunciare pratiche scorrette? Collaborare a un progetto potenzialmente dannoso o rifiutarsi, rischiando la carriera? La responsabilità etica non si esaurisce nell'aderenza formale alle norme, ma implica una valutazione autonoma delle conseguenze delle proprie azioni.

ETICA E SOSTENIBILITÀ

Un'altra dimensione fondamentale del rapporto tra etica e innovazione è quella della sostenibilità. L'ingegnere è chiamato a progettare soluzioni che rispondano ai bisogni del presente senza compromettere quelli delle generazioni future. La transizione ecologica, la mobilità sostenibile, la digitalizzazione responsabile e l'uso efficiente delle risorse sono sfide che impongono una visione di lungo termine, in cui l'innovazione sia anche uno strumento di giustizia sociale e ambientale. In tal senso, l'etica non è solo un insieme di regole da rispettare, ma una dimensione integrata del progetto ingegneristico, che coinvolge l'intero ciclo di vita di un'opera o di un prodotto: dalla proget-

tazione alla realizzazione, dall'uso allo smaltimento.

FORMAZIONE ETICA DELL'INGEGNERE

Affinché l'etica diventi parte integrante del lavoro dell'ingegnere, è fondamentale che sia inserita nei percorsi formativi sin dall'università. Non basta conoscere le leggi e i regolamenti: serve sviluppare una sensibilità etica, la capacità di riconoscere i dilemmi morali e affrontarli con spirito critico. Sempre più facoltà di ingegneria inseriscono nei curricula corsi di etica professionale, filosofia della tecnologia, sociologia dell'innovazione. Si tratta di un passo importante, ma non sufficiente. Occorre anche promuovere una cultura professionale in cui il confronto su questi temi sia continuo, aperto, intergenerazionale.

ETICA PIÙ INNOVATIVA

L'etica, spesso percepita come un insieme di valori immutabili, in realtà è una disciplina dinamica, che vive nel tempo e si trasforma con esso. Non può restare ancorata a schemi del passato, perché le sfide del presente, e ancor di più quelle del futuro, richiedono nuove domande, nuovi linguaggi e nuovi criteri di giudizio. Innovare l'etica non significa rinnegare i principi fondamentali, ma ripensarli alla luce di contesti radicalmente cambiati.

Viviamo in un'epoca in cui la tecnologia avanza a un ritmo vertiginoso. Intelligenza artificiale, robotica, biotecnologie, realtà aumentata: sono solo alcuni degli ambiti in cui emergono dilemmi morali inediti. Possiamo lasciare che siano solo gli ingegneri a decidere? Assolutamente no; serve un'etica capace di interpretare e guidare questi cambiamenti, ponendo domande essenziali sul senso dell'agire umano.

Anche il concetto di responsabilità si trasforma: non è più solo verso chi ci sta accanto, ma verso le generazioni future, verso gli ecosistemi, verso intere comunità digitali. L'etica ambientale, per esempio, ci invita a superare una visione antropocentrica del mondo per abbracciare una prospettiva più ampia e interconnessa.

Inoltre, l'etica deve innovarsi anche nei metodi: deve dialogare con la scienza, con la tecnologia, con le culture diverse, aprirsi al confronto interdisciplinare. Solo così può essere davvero efficace, capace di orientare l'azione in contesti complessi e globali. Innovare l'etica, dunque, è una necessità. Non per seguire le mode, ma per restare fedele alla sua funzione più profonda: aiutarci a vivere bene, insieme, in un mondo che cambia.

CONCLUSIONE: VERSO UN'ETICA DELL'INNOVAZIONE

La sfida dell'ingegnere del XXI secolo non è solo quella di innovare, ma di innovare responsabilmente. In un mondo dove le tecnologie hanno un impatto sempre più profondo sulla vita delle persone, l'etica diventa un elemento centrale del mestiere ingegneristico. Non un vincolo, ma una leva per un progresso più umano.

La consapevolezza del proprio ruolo, il rispetto per le persone e per l'ambiente, il coraggio di dire no a scelte dannose, la volontà di contribuire a un mondo migliore: sono questi i tratti distintivi di un ingegnere che sa coniugare eccellenza tecnica ed integrità morale.

Il futuro dell'ingegneria non dipenderà solo da quanto sapremo innovare, ma anche, e soprattutto, da come sapremo farlo.

Ed è proprio questo sempre più complesso, ma tanto affascinante, connubio innovazione ed etica ad aver ispirato, come detto, InnovEtica 2025. Una giornata organizzata dal Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Taranto, dedicata ai giovani, ai professionisti ed al territorio ionico e nazionale per confrontarsi, con esperti del settore, su questi temi.

UN DIBATTITO SU TRE LIVELLI: MARE, TERRA E CIELO

E dopo la prima edizione che ha riscosso tantissimo interesse e curiosità tra addetti ai lavori e non solo, ci siamo dati appuntamento al prossimo maggio per la seconda edizione con InnovEtica 2026.

***PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TARANTO**

INQUADRA IL QR CODE PER
SCARICARE IL PROGRAMMA
COMPLETO



INNOVETICA

REGOLE CONDIVISE PER LA CRESCITA EQUA

16 maggio 2025
mattina 09.30 - pomeriggio 14.30

Teatro FUSCO
via Giovinnazzi 49 - Taranto

organizzato da

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI

FONDAZIONE
Innovazione e Crescita Equa

con il patrocinio di

Provincia di Taranto



Il talk dedicato al CIELO



Il talk dedicato al MARE



Carlo Raucci, presidente Ordine Caserta e capo Dipartimento Innovazione Fondazione CNI



Domenico Perrini, presidente CNI



Elio Masciovecchio, vicepresidente CNI



Il talk dedicato alla TERRA



Il dibattito mattutino



Ippolita Chiarolini, consigliera CNI



Gianni Massa, consigliere CNI



Sessione mattutina con gli studenti liceali tarantini



Antonio Stornaio ed Emilio Solfrizzi, lo spettacolo serale



Domenico Perrini, Carlo Raucci e Gigi De Filippis



Emanuele Palumbo, Centro Studi Fondazione CNI



Sandro Catta, consigliere CNI

Medaglie d'oro per i 50 anni dalla laurea: premiati 32 ingegneri tarantini

In occasione di InnovEtica 2025, l'Ordine degli Ingegneri della provincia di Taranto ha premiato i colleghi iscritti che nel corso del biennio 2024/25 festeggiano i 50 anni dal conseguimento. Quasi tutti, nel corso della serata del 16 maggio scorso, hanno ritirato la medaglia d'oro sul palco del Fusco di taranto.

GLI INGEGNERI "SENATORI"
Giuseppe Barone,
Amedeo Chianura,
Vito Giaccari,
Aldo Maggi,
Cosimo Damiano Maringìo,
Giovanni Nasti,
Vito Perrone,
Vito Picaro,
Giuseppe Prosperi,
Francesco Sagliocca,

Cesareo Scardigno,
Paolo Scialpi,
Luigi Talò,
Giuseppe Voza,
Antonio Bello,
Arturo Bottiglia,
Antonio Caforio,
Romano De Pace,
Vito Nicola Donatone,
Guglielmo Fariello,
Antonio Gigante,

Adalberto Leggieri,
Angelo Masi,
Salvatore Mercurio,
Fulvio Muzzonigro,
Filippo Perretta,
Nicola Solito,
Luigi Tomai,
Carlo Antonio Turco,
Francesco Vergara,
Vincenzo Vernaglione,
Raffaele Vinci.



Sport e ingegneria: Chiurlya e Spagnulo iscritti ad honorem all'Ordine

I consiglieri dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Taranto hanno consegnano alla tarantina **Roberta Chiurlya**, arbitro olimpico di judo, la tessera onoraria di iscrizione al nostro albo. Chiurlya ha ritirato la tessera nella sede dell'Ordine, in quanto impossibilitata a partecipare alla giornata del 16 maggio al Fusco a causa di impegni già assunti. Sul palco del teatro Fusco quel pomeriggio è salito **Gianpaolo Spagnulo**, ex portiere e bandiera del Taranto calcio, protagonista anche in serie A e B con altre squadre professionistiche, anch'egli iscritto ad honorem all'Ordine di Taranto con delibera di Consiglio provinciale n.50 del 5 maggio 2025.



Gianpaolo Spagnulo, ex portiere e bandiera del Taranto calcio

Roberta Chiurlya, arbitro olimpico di judo